ENRICO BARBINA, JURIJ COZIANIN

Autunno 1944, *Danbury* sul Monte Pala.

Una fotografia scattata nell'autunno del 1944 sul Monte Pala, in Val d'Arzino, ispira la ricerca degli autori, sulle tracce di tre agenti ebrei del SOE britannico, paracadutati in Friuli con l'obiettivo di compiere la loro missione segreta in Austria.

Parole chiave: Monte Pala, partigiani, SOE, Danbury, Carnia, Cadore, Austria.

Enrico Barbina, ingegnere, è appassionato di storia del Friuli nell'età contemporanea, con particolare interesse alle vicende della Seconda Guerra Mondiale.

Jurij Cozianin, di origini friulane e bielorusse, è dottore in Scienze politiche e appassionato di storia. Dedica lo scritto al nonno paterno *Michail*, al comandante *Goi*, a *Speranza*, partigiani dal fazzoletto verde, e a *Genova*, partigiano dal fazzoletto rosso.

Gli autori esprimono la loro profonda gratitudine al Mag. Dr. Peter Pirker* per la cortese ed assolutamente preziosa collaborazione prestata nel corso della loro ricerca.

la notte tra il 12 ed il 13 agosto 1944.

Al chiaro di Luna, nel cielo del Friuli vola un aereo decollato da una delle basi pugliesi della Royal Air Force britannica¹. In attesa di lanciarsi con il paracadute ci sono sette uomini, scelti per un'importante missione organizzata a Monopoli, nel quartier generale del SOE² in Italia (No. 1 Special Force). Alcuni di loro appartengono alla Sezione Tedesco-Austriaca (X Section) del servizio segreto di Sua Maestà, diretta da Ronald Thornley³, costituita già alla

fine del 1940 con l'allora ambizioso, se non velleitario, obiettivo di favorire e poi sostenere in Austria un'auspicabile insurrezione nazionale e separatista che determinasse il ripristino dell'indipendenza perduta nella primavera del 1938 con l'annessione al Terzo Reich nazista (Anschluss). A tal fine, sono stati progressivamente reclutati ed addestrati nelle fila della Sezione diverse decine di esiliati politici, rifugiati e disertori della Wehrmacht. In realtà, rispetto ad un contesto di fatto sconosciuto e probabilmente molto meno favorevole di quanto



Foto 1: Vienna, marzo 1938: nei giorni dell'Anschluss gli Ebrei vengono costretti a lavare le strade (@ Wikipedia).

sperato, le missioni destinate a raggiungere l'Austria dal territorio italiano, con il supporto dei partigiani locali, sono partite solo all'inizio dell'estate del '44. Quattro degli uomini a bordo dell'aereo compongono in effetti la missione Rudolf o gruppo Bakersfield: il maggiore Francis⁴, l'operatore radio caporale Buttle⁵, il tenente tirolese Georgeau⁶ e il capo missione, il maggiore Rudolf7. Il loro compito è di infiltrarsi nelle valli del Gail e della Drava, con l'obiettivo di verificare se ci siano le condizioni per alimentare la Resistenza locale, qualora esista, o favorirne la nascita e l'organizzazione, attraverso lo sviluppo di una rete di corrieri, contatti ed appoggi logistici, da estendersi in direzione di Innsbruck, Lienz, Salisburgo e Villach. Di fatto, essi vanno a rafforzare la missione *Beckett*⁸, già operativa dal 14 giugno ed alla quale si sono aggregati un mese più tardi anche il capitano *Pat*⁹ e l'operatore radio sergente *Charles*¹⁰.

Gli altri tre agenti costituiscono invece il gruppo *Danbury*. Indossano la divisa degli ufficiali inferiori britannici ma, in realtà, sono Ebrei fuggiti dai loro Paesi d'origine dopo l'ascesa del nazismo e rifugiati nel Regno Unito. Il *leader* del gruppo è *Simon* ovvero il sottotenente Otto Karminski, soprannominato "*Putzi*" austriaco, nato a Vienna il 17 febbraio 1913, dalla madre viennese di origini morave Malwine Suschny¹² e dal padre ebreo Israel, carpentiere immi-



Foto 2: Un gruppo di agenti della *X Section* del SOE. Tra gli altri, si riconoscono *MacCabe*, al centro in prima fila, e *Priestley*, il secondo da destra in seconda fila (arch. E. Sanders, immagine trasmessa agli autori dal Dr. Peter Pirker).

grato dall'ucraina Nežin, cittadina della regione di Cernigov. In conseguenza dell'Anschluss, come moltissimi ebrei Otto ha lasciato la capitale austriaca nel luglio del 1938, riparando a Londra grazie all'opportunità offerta da due case editrici, interessate alle sue conoscenze in statistica. In Inghilterra lo hanno raggiunto anche i genitori e le sorelle Hedda e Mella. Tuttavia, l'approdo nel Regno Unito non costituisce di per sé una garanzia di libertà e sicurezza per coloro che provengono dalla Germania, dall'Austria, da altri territori annessi dal Terzo Reich o da nazioni alleate del regime hitleriano, indipendentemente dal motivo della loro immigrazione, politico, religioso o economico che sia.

Dopo l'effettivo inizio della Seconda Guerra Mondiale, i cosiddetti *Enemy Aliens*, inclusi migliaia di italiani, vengono ingiustamente e drammaticamente discriminati, con conseguenze tragiche per molti di loro¹³.

Nel febbraio del 1940 Otto può invece arruolarsi nell'unico corpo militare per lui accessibile, ovvero quello ausiliario dei *Pioneer Corps*, presso il centro d'addestramento di *Kitchener Camp*, a Richborough, sulla costa del Kent, altresì campo di transito degli ebrei fuggiti dall'Europa. Ad aprile la sua 88th Company, composta in gran parte da ebrei tedeschi ed austriaci, viene trasferita a Le Havre, in Francia, tra i ranghi del corpo di spedizione britannico.



Foto 3: Berlino, aprile 1933: la *Schutzpolizei* e la *Hilfspolizei* nazionalsocialista partecipano ad un raid contro Ebrei e comunisti nel quartiere di *Scheunenviertel* (@ Wikipedia).

Dopo il crollo dell'esercito francese e l'inarrestabile avanzata delle armate tedesche verso la costa, a metà giugno la drammatica e fortunata evacuazione del reparto avviene da Saint Malo a Southampton¹⁴. Rimasto nei *Pioneers* ed evitato l'internamento riservato a molti Aliens, nell'ottobre del 1943 Otto entra a far parte dei Royal Fusiliers. È uno dei primi austriaci ad essere arruolato dal SOE ed addestrato alla Special Training School. Viene descritto come "un lupo solitario" ma dotato di "charm" e molto amichevole, se avvicinato. Intelligente e studioso, socialista convinto, molto ben preparato fisicamente¹⁵. Dopo diciotto mesi di intenso corso paramilitare e d'intelligence, è stato destinato all'I-

talia e scelto per la missione in Austria del gruppo *Danbury*, di cui è nominato capo.

Con Simon ci sono Cheyney e MacCabe. Il primo è in realtà il sottotenente Edward Lees¹⁶, nato Erhard Wilhelm Wolf Saar il 19 giugno 1921 nell'allora tedesca Stettino (l'odierna polacca Szczecin), in Pomerania Occidentale. Grande porto sul Baltico, la città ospitava un'antica comunità di ebrei ortodossi. Il padre Erhard vi era giunto durante il servizio militare, sposando una ragazza del posto, Lotte. Al loro divorzio, il figlio crebbe a Berlino, assieme al padre ed al nonno, originario di Poznan, in città apprezzato sarto. Vivevano nell'antico quartiere di Scheu-

nenviertel, abitato da molti ebrei provenienti dall'Europa orientale. L'avvento al potere di Hitler e dei nazisti nel 1933 rese molto pericolosa la loro permanenza nella capitale del Terzo Reich, anche in virtù del noto impegno anti-nazista del padre, sindacalista ed attivista del KPD, il partito comunista tedesco. Allo scatenarsi delle violenze e degli arresti, l'anno dopo, per volontà della famiglia e con l'aiuto dei Quaccheri, il tredicenne Edward raggiunse il molo di Hoek van Holland, all'imboccatura del canale di Rotterdam, e da lì, in traghetto, il porto inglese di Harwich, sulla costa dell'Essex¹⁷. La sua destinazione finale fu Manchester, affidato ad una famiglia ebrea, di cui conserverà sempre un affettuoso ricordo. Nel '35 anche il padre, perso il lavoro a causa del suo irriducibile impegno politico, lasciò Berlino e si trasferì a Praga, interrompendo dal 1939 ogni contatto con il figlio.

Concluse le scuole, dall'agosto del 1938 al giugno del '40 il giovane Edward lavorò come giardiniere in una cooperativa agricola di Marple (Cheshire), assumendo le sue nuove generalità, incluso il cognome della famiglia presso cui viveva, prima di subire alcune settimane di internamento nei pressi di Liverpool, forse ad Huyton. Rilasciato, alla fine di settembre del 1940 poté così arruolarsi nei Pioneer Corps, anch'egli nella 88th Company, acquartierata nella gallese Penclawdd. Sposatosi nell'ottobre del 1942 con una ragazza di Newport, nel febbraio del '43 fu reclutato dalla X Section del SOE e nell'autunno successivo trasferito nei Royal Fusiliers. Stando al giudizio degli istruttori, l'addestramento ha fatto emergere i suoi lati migliori, inclusi il temperamento ed il senso pratico. Un uomo assolutamente "reliable" ed uno dei migliori del corso.

Iohn Alan MacCabe è invece l'identità di copertura del sottotenente Alan Norman Roland Grant, nato Noe Czupper a Berlino il 29 dicembre 1919 da genitori ebrei polacchi originari di Dobromil, pochi chilometri a Sud della più nota Przemyśl, nella regione di Leopoli, in Galizia. Il giovane Noe avrebbe voluto raggiungere la Palestina già a metà degli anni Trenta, contro il parere dei genitori, che intendevano invece rientrare in Polonia. Completati gli studi e trasferitosi in Inghilterra nel maggio del 1939, trovò lavoro in una fattoria della scozzese Glasgow, assumendo il cognome della famiglia che lo ospitava. Ha già perso il padre Leiser, mentre la madre Erna e la sorella infermiera Tilly erano rientrate nel paese di origine, diventato parte dell'Ucraina sovietica dopo la spartizione della Polonia. Ogni loro traccia è svanita nel corso dell'occupazione nazista, che è costata la vita a quasi tutti i membri dell'antica comunità ebraica di Dobromil. Prima Pioneer (1940) e poi Royal Fusilier (1943), al tempo del corso paramilitare Noe veniva descritto dai suoi superiori come un tipo tranquillo, sensibile, acuto ed intelligente, dotato di straordinaria memoria, non privo di un certo sarcasmo fatalista e di beffardo senso dello humour. In definitiva un "very good brain" ed un "hard worker", a dispetto di uno stile "casual" e delle volte in cui lo si vedeva anche "ciondolare con le mani in tasca"¹⁸. Avendo frequentato lo specifico corso, *MacCabe* è l'operatore radio di *Danbury*, munito del necessario *wireless set*, con nome in codice *Praeda*.

I tre sono stati appositamente addestrati dal SOE come specialisti nel maneggiare gli esplosivi e sabotatori. Solo Simon ha precedenti da alpinista, da sempre una sua passione, il che spiega le due settimane di corso nel Massiccio del Matese, nell'Appennino sannita, prima della missione. Del gruppo avrebbe dovuto far parte anche Turner¹⁹, rimasto in Puglia a causa di un forte gonfiore ad un piede, ma con la speranza di raggiungere presto il Friuli. Ebreo berlinese, ex marinaio della Marina mercantile tedesca, ha già vissuto sulla propria pelle la prigionia nelle carceri della Gestapo, nel lager di Sachsenhausen dopo la

"Notte dei cristalli" e l'internamento da *Enemy Alien* nel Regno Unito, prima a Kempton Park e Huyton, poi nel campo australiano di Hay, nel Nuovo Galles del Sud, al termine dell'infernale viaggio a bordo della *Dunera*, sulla quale erano imbarcati anche alcuni friulani²⁰.

L'obiettivo segreto di *Danbury* è il sabotaggio della linea ferroviaria Villach-San Candido, nel tratto tra Greifenburg, nella valle della Drava, e Sillian, in Alta Val Pusteria, nel Tirolo Orientale. La *Drautalbahn* è un'infrastruttura apparentemente secondaria nello scacchiere bellico, in particolare rispetto al Brennero, ma è destinata a diventare importante per gli spostamenti ed i rifornimenti della *Wehrmacht* tedesca, di fronte alla progressiva risalita della penisola italiana da parte degli Alleati ed all'intensificarsi dei bombardamenti aerei.

Foto 4: Operazioni di carico dei containers su un *Halifax* del *148th Squadron RAF* che si appresta a decollare da Brindisi per una missione *Special Duties* – 1944 (@ Wikipedia).





Foto 5: Uno scorcio della piana di Pradileva (Tramonti di Sotto), utilizzata dalla RAF britannica come *dropping zone* e *landing strip* per i *Lysander* (ph. © J. Cozianin).

L'esplosivo al plastico, il *Nobel No. 808*, innescato dalle *time pencils*, servirà al loro scopo.

Il lancio e l'atterraggio nella *dropping* zone²¹ in Val Tramontina avvengono senza intoppi.

Mentre è ancora in corso la ricerca dei contenitori scesi dal cielo e sparsi nella zona, ad accogliere i sette agenti segreti ci sono *Beckett (Manfredi)*, *Pat* ed i partigiani dal fazzoletto verde e dal cappello Alpino, ovvero gli uomini della 3ª e 4ª Brigata Osoppo-Friuli, schierate in Val d'Arzino e Val Tramontina. Non sono giorni sereni per loro, dopo l'improvviso attacco tedesco e repubblichino al castello di Pielungo, sede del comando osovano, avvenuto il 19 luglio. La controversa "crisi" politico-militare che ne

è derivata, aggravata dalla destituzione e dall'arresto di *Verdi*²² ed *Aurelio*²³ a Rutizza (Tramonti di Mezzo), è ancora in corso. Verrà risolta tra qualche giorno, con la decisiva presa di posizione, in armi, dei più carismatici comandanti dei reparti della 3ª Brigata, la liberazione di entrambi gli "imputati" ed il loro immediato reintegro nelle rispettive funzioni²⁴. L'epilogo segnerà il definitivo tramonto di ogni ipotesi di stabilire un Comando Unico tra le formazioni partigiane osovane e quelle garibaldine operanti in zona. In questo complesso contesto, riconosciuto come tale anche dalle missioni alleate, la Resistenza friulana e carnica sta per affrontare i più duri mesi di lotta, non solo contro tedeschi e fascisti, ma anche contro i reparti cosacchi e



Foto 6: Un container di armi ed esplosivi. Si notano i mitra Sten Mk II, diffusi tra i partigiani friulani.

caucasici affluiti in Carnia ed Alto Friuli, con migliaia di civili e di cavalli al seguito. Saranno giorni di lutti, sofferenze e sacrifici per tutta la popolazione.

A parte *Georgeau*, gli altri sei agenti pacadutati si presentano in uniforme britannica, senza abiti borghesi nello zaino e privi di documenti utili da esibire in Austria, in caso di necessità. La volontà di non indossare abiti da civili può essere comprensibile per i componenti di *Danbury*, in virtù del fatto di essere ebrei ovvero del rischio di essere, se catturati, smascherati e trattati come tali. Il problema in realtà è serio per tutti e condiziona la loro missione. *Beckett* e *Pat* ne sono pienamente consapevoli.

In Austria non è consentito ciò che lo è in Italia o in Slovenia, dove gli agenti del SOE operano in divisa tra i partigiani di una Resistenza già organizzata ed in armi. Per il momento a muoversi oltre confine saranno così solo *Georgeau* e la preziosa guida austriaca *Vienna*²⁵, mentre *Rudolf* e gli altri troveranno una sistemazione in Carnia, scortati da *Aurelio* e dai partigiani del Battaglione Fedeltà, completando la ricognizione dei passi montani che consentono l'accesso alla valle del Gail, in attesa di ricevere dalla Base *Maryland* le armi ed i rifornimenti promessi.

Beckett comprende che almeno per ora neppure Danbury può muoversi se-

condo il piano originario. Nell'attesa, i tre possono rendersi utili in altri modi, innanzitutto istruendo i partigiani della Osoppo sull'utilizzo degli esplosivi e dei timer²⁶. In particolare, i patrioti della 3ª Brigata, ovvero dei battaglioni Italia-D.D., Giustizia e Libertà hanno già dimostrato di saperne fare buon uso, anche nel giorno dell'attacco al castello di Pielungo, quando hanno bloccato la rientrante colonna nemica tra le gallerie della Strada Regina Margherita, infliggendole notevoli perdite. Non sono neppure mancati i sabotaggi a ponti e viadotti della ferrovia pedemontana e a tratti stradali. Ai primi di ottobre gli uomini del Libertà tenteranno anche l'ardita distruzione del Ponte di Ragogna-Pinzano sul Tagliamento, impedita solo dall' insufficiente quantità dell'esplosivo fatto brillare²⁷.

Beckett ha invece in mente di colpire la Pontebbana, certamente un'arteria stradale e ferroviaria molto importante per la Werhmacht. A Simon viene così affidata la missione di provare a far sal-

tare il ponte di Dogna, da tempo nel mirino dei partigiani ed in particolare dei guastatori del Battaglione Monte Canin²⁸, ma la ricognizione effettuata lo convince dell'impossibilità dell'operazione. L'obiettivo è ben presidiato, con molte mitragliatrici e fotoelettriche. Nella seconda settimana di settembre il gruppo Danbury raggiunge Rudolf all'Albergo Sottocorona di Forni Avoltri, in cui egli si è insediato, proveniente da Liariis (Ovaro) e Priola (Sutrio), sede del comando del battaglione osovano Val But. Lungo la marcia, i quattro partigiani che scortano Simon hanno teso un agguato ad una pattuglia tedesca. Lo scontro è terminato con otto caduti tra i nemici. La partecipazione dell'agente del SOE all'iniziativa altrui viene considerata un'intemperanza dal comando britannico e come tale biasimata.

Aggirando Santo Stefano, presidiata dai tedeschi, la via per il Cadore è ancora libera ed è là che *Simon* vuole verificare se ci sia la possibilità di entrare in Austria, con l'aiuto delle formazioni





Foto 7: Il *Nobel No. 808*, l'esplosivo al plastico utilizzato dai partigiani e dal SOE nelle azioni di sabotaggio. Veniva fornito con gli aviolanci o prelevato dalle polveriere presidiate dal nemico.

Foto 8: La time pencil (Switch No. 10), dispositivo di innesco dell'esplosivo, ritardato mediante la corrosione controllata di un filo metallico da parte di un liquido contenuto in un'ampolla. Quelle con la safety strip gialla avevano un ritardo di dodici ore (ph. © www.timelapse.dk)

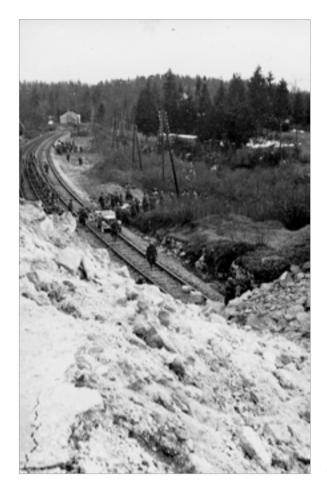


Foto 9: Gli effetti di un atto di sabotaggio partigiano sulla Ferrovia Pontebbana (ph. © Associazione Partigiani "Osoppo-Friuli").

partigiane locali. Raggiunta Lorenzago con un paio di guide, incontra così i fazzoletti rossi della Divisione garibaldina Nino Nannetti. Essi si dicono disponibili ad aiutarlo, con l'intento di trasferirsi più a nord-ovest, vicini alla frontiera. Per loro la nuova base potrebbe essere il punto di partenza anche per una requisizione di bestiame oltreconfine. Al momento *Simon* cerca di disssuaderli da quest'ultimo proposito e prende tempo, promettendo loro il lancio delle armi e delle scorte di viveri di cui hanno disperato bisogno. Individua infatti

la *dropping zone*, dando disposizioni a *Cheyney* di presidiarla costantemente e a *MacCabe*, spostatosi a Forni di Sopra, di mantenere il contatto radio con Monopoli. I rifornimenti consentirebbero anche di dare il via al piano partigiano, messo a punto da *MacCabe* ed approvato dalla Base, di liberare Santo Stefano dalla guarnigione tedesca, peraltro progressivamente rinforzata fino a contare ottocento uomini.

Nel frattempo, i lanci promessi e mai ricevuti rimangono la più grave preoccupazione anche per *Rudolf*, oltre alla mancanza di un operatore radio per Georgeau, in Austria. Le ricognizioni effettuate oltreconfine hanno dato via via motivi di moderato ottimismo rispetto all'obiettivo della missione, pur in un contesto che si è rivelato molto più difficile di quanto la Base aveva previsto o semplicemente sperato. Le prospicienti valli austriache infatti, specie quella del Gail, sono poco abitate, in particolare dai maschi, impegnati al fronte e nell'industria bellica del Terzo Reich. L'atteggiamento di chi è rimasto nei paesi è di apatia se non di terrore, visto il rigido controllo esercitato da anni dalla Gestapo. Non è certo facile trovare uomini e donne disposti ad imbracciare le armi o a fare da staffette. Tuttavia, grazie agli indomiti sforzi di Georgeau

e *Vienna*, una prima rete di complicità, aiuti ed appoggi logistici è stata creata e si estende tra le valli del Gail e della Drava fino a Villgraten, nel Tirolo Orientale. I disertori austriaci e tedeschi tra le fila della *Werhmacht* vanno inoltre aumentando ed alcuni di loro sono già utilizzati come corrieri. I passi alpini sono ancora praticabili ed in genere non presidiati dal nemico²⁹.

Con il passare dei giorni e delle settimane, l'attesa dei lanci si fa però così snervante da spingere *Rudolf* ad inviare un caustico messaggio alla Base in cui, contro la presunta ritrosia dei piloti a volare di notte ed in condizioni meteorologiche non ideali, invoca da loro "more of the spirit of the Battle of Britain and less of the bottle of Bari".

Foto 10: Cartolina del vecchio ponte ferroviario di Dogna. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale venne solo parzialmente danneggiato dai bombardamenti aerei alleati.

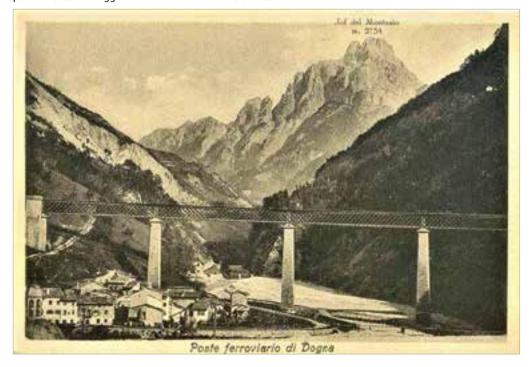




Foto 11: Pianoro del Monte Pala (Anduins di Vito d'Asio), autunno 1944: davanti alla sede del comando del Battaglione Italia-D.D. (3° Brigata Osoppo-Friuli), i componenti del gruppo Danbury assieme ad alcuni partigiani. È probabile che MacCabe sia l'autore della foto. Il primo a sinistra è Cheyney; al centro, con la piccozza, c'è Simon. Alle sue spalle, con il basco nero, c'è Hauber, la cui presenza fa risalire lo scatto almeno alla seconda metà di ottobre. Tra gli altri, si riconoscono anche i fazzoletti verdi Burbo, Muk, Cepe, Caverna, Speranza, Rex e Fuca. Rimane non identificato il primo uomo a destra, da alcune fonti genericamente indicato come "membro della missione inglese" (ph. © Associazione Partigiani "Osoppo-Friuli").

I mancati rifornimenti impediscono anche a *Danbury* di mantenere la promessa fatta ai partigiani del Cadore el'unica cosa che *Cheyney*, soprannominato "*Teddy il dinamitardo*", può offrire loro è la somma di 10.100 Lire, consegnata il 26 settembre alla Compagnia Alto Piave della Brigata Calvi. *Simon* tuttavia non desiste dal proposito di infiltrarsi in Val Pusteria e tentare il sabotaggio del ponte ferroviario sulla Drava a Tassenbach (Strassen) nei pressi di Sillian, come suggerito da "un ufficiale americano" incontrato da *MacCabe*³⁰. La zona risul-

ta tuttavia ben sorvegliata dalle pattuglie tedesche, secondo quanto riportato dalla guida mandata in perlustrazione. Nel suo tentativo, anche Simon s'imbatte infatti nel nemico, sfuggendo per un soffio dalle sue grinfie ed essendo costretto ad abbandonare l'esplosivo. Lo scenario sta in effetti rapidamente volgendo al peggio e l'8 ottobre scatta la prima fase dell'operazione Waldläufer, la massiccia offensiva nazifascista e cosacca contro la Zona Libera della Carnia e dell'Alto Friuli, in cui è stata proclamata la Repubblica partigiana.

Nella notte tra il 12 ed il 13 è previsto il lancio a Tramonti di altri quattro agenti del SOE, tra i quali ci sono anche *Turner*, il quarto uomo di *Danbury*, e *Priestley*³¹, l'operatore radio tanto atteso da *Rudolf*, da affiancare a *Georgeau* in Austria. A causa di un errore accidentale del pilota polacco, probabilmente ingannato dalle luci delle caserme, il lancio viene disgraziatamente effettuato sopra Tolmezzo. Gli uomini atterrano nelle braccia del nemico. *Taggart*³² muore, forse suicida, *Priestley* e *Turner* vengono catturati³³, l'unico che riesce a fuggire è *Hauber*³⁴.

Rudolf è costretto ad abbandonare precipitosamente Forni Avoltri, rastrellata senza pietà il giorno 13, ed a spostarsi a Sauris su cui, lasciato il Cadore, convergono anche i membri di Danbury. Dopo aver atteso a lungo il lancio promesso, il laconico messaggio cifrato "Insufficient cloud cover" trasmesso dalla Base ha infranto ogni loro residua speranza. Nel frattempo anche Francis e Charles sono stati catturati³⁵, mentre di Georgeau e Vienna non si hanno più notizie³⁶. Nell'emergenza e con una taglia sulla sua testa di 800.000 Lire, Rudolf segnala alla Base un'ulteriore dropping zone, in vista di un ventilato lancio di massa, da ben dieci aerei, di armi e scorte, indispensabili anche per il Fedeltà.

In realtà, la situazione venutasi a creare con l'offensiva nemica e l'acuirsi dell'inverno, con l'impraticabilità dei passi verso l'Austria, ha convinto la Base dell'impossibilità di rifornire adeguatamente gli agenti ed i reparti partigiani che li supportano. Gli uomini del SOE devono essere progressivamente richia-

mati. A giorni, l'annuncio del *Proclama Alexander* chiarirà le motivazioni della decisione.

Alla fine di ottobre il primo a dover rientrare a Monopoli è *Beckett*. Il giorno 29 lo preleva un *Lysander*, atterrato nel campo di Pradileva, un ampio terreno tra Tramonti di Mezzo e Tramonti di Sotto, approntato a tal fine dai fazzoletti verdi del Battaglione Monte Canin nel corso dell'estate. Il giorno seguente giunge in Val Tramontina anche il gruppo *Danbury*, con *Buttle* ed il redivivo *Hauber*. Su ordine di *Rudolf* attendono di ricevere finalmente un lancio, benchè non così abbondante come a lungo vanamente sperato.

Nel corso della loro marcia, c'è stato il tempo per scattare una fotografia assieme ad alcuni partigiani, davanti alla sede del comando del Battaglione Italia-D.D., nel pianoro del Monte Pala³⁷, ad Anduins di Vito d'Asio. È il primo reparto in armi della Osoppo, formato a partire dal 25 marzo del '44, il giorno in cui un manipolo di patrioti è salito in Palamajôr³⁸, alle pendici del Monte Rossa³⁹. Intitolato a Renato Del Din Anselmo⁴⁰, dopo la sua morte nell'attacco alla caserma della Milizia fascista di Tolmezzo, il battaglione è agli ordini di Goi⁴¹, il suo rude e carismatico comandante. Coraggioso e di gran cuore. Temprato dai cinque avventurosi anni trascorsi a Sidi Bel Abbes, in Algeria, tra i ranghi della Legione Straniera, e dai duri giorni in Croazia in qualità di Sergente Maggiore del 2º Reggimento di Fanteria "Re", si è guadagnato il rispetto, la fiducia e l'affetto dei suoi uomini. Tali rimarranno anche a guerra finita.



Foto 12: Il comandante *Goi* sul Monte Pala nel 1944 (ph. © Associazione Partigiani "Osoppo–Friuli").

Il 6 novembre sono a Tramonti anche *Rudolf* e gli uomini del Fedeltà, degni del nome del proprio reparto. La loro discesa dalla Carnia è stata a dir poco avventurosa, resa molto complicata e rischiosa dal dover percorrere i sentieri innevati di alta montagna, cercando di evitare le vallate occupate dal nemico. La marcia ha comportato la perdita dei muli e nel corso di uno scontro a fuoco a Luint (Ovaro) *Rudolf* è stato ferito ad un braccio⁴². I suoi rapporti con il maggiore *Nicholson*⁴³, il nuovo *British Liaison Officer* in Val Tramontina, sono piuttosto tesi, a causa della non facile

convivenza operativa e delle rispettive rivendicazioni sui lanci di armi, equipaggiamenti e scorte. *Nicholson* sfoga la sua insofferenza in un messaggio alla Base, nel quale definisce "inutili, indisciplinati e senza guida" gli elementi austro-inglesi della *X Section*, accusandoli di interferire nella sua attività quotidiana e chiedendone l'allontanamento. Vorrebbe trattenere al suo servizio solo *MacCabe*, anche per il fatto che sa parlare l'italiano⁴⁴. Quanto alle missioni di sabotaggio, egli suggerisce alla Base la formazione di un gruppo di sciatori cadorini, da affidare a *Prior*⁴⁵.

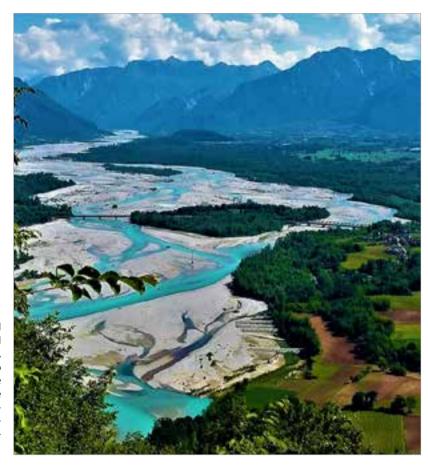


Foto 13: Vista sul Tagliamento dal Monte di Ragogna. Al centro l'isolotto del Clapàt ed i due tronconi del ponte stradale e ferroviario di Cornino-Cimano. (ph. © J. Cozianin).

Dopo la ricezione del lancio atteso da *Rudolf*, l'8 novembre a partire sono così tutti i membri di *Danbury* ed *Hauber*, assieme ad una dozzina di ex prigionieri alleati ed aviatori statunitensi⁴⁶. La loro marcia verso la Slovenia inizia in una notte tempestosa con l'attraversamento del Tagliamento, poco a valle del ponte ferroviario di Cornino-Cimano, sorvegliato dal nemico. Con loro ci sono alcune guide partigiane oltre ad *Aurelio* e *Goi*. Come sempre, è necessario togliersi gli scarponi, i calzettoni ed i pantaloni. Il guado dei bracci del fiume e del suo infido greto di ciottoli e pietre non

è certo dei più semplici, se le sue fredde acque sono gonfiate dalle piogge autunnali, se non si conosce l'ostacolo e non si ascoltano i saggi consigli di chi, invece, ne ha ormai scoperto ogni segreto. Deve essere così, se il piccolo *Simon* per ben due volte viene trascinato via dalla corrente e "ripescato" in extremis da *Goi*, "a suon di moccoli" 11 suo zaino è inzuppato e molto del contenuto è andato perso. Costretto a fermarsi a riva, tra i tuoni egli fa solo in tempo a gridare a *Cheyney* e *MacCabe* di proseguire, con l'obiettivo di ricongiungersi presso la missione *Coolant* del maggiore Macpherson 148, para-

cadutato sul Monte Joanaz nella notte tra il 4 ed il 5 novembre ed acquartierato nelle malghe di Porzûs (Topli Uorch), presso il comando osovano di *Bolla*⁴⁹.

Esausto, Simon ritorna sui suoi passi e ripara in un fienile, ospite di un generoso contadino. La notte successiva riesce finalmente a guadare il fiume, aggrappandosi alla coda del cavallo montato da un partigiano. Nel frattempo, Cheyney e MacCabe, senza più guida e con il conforto della sola bussola, trovano rifugio nella prima casa isolata incontrata nel loro cammino. Una donna li accoglie benevolmente, dicendo loro di avere un nipote partigiano. Pochi minuti dopo una pattuglia tedesca si avvicina all'abitazione. Gli agenti del SOE attendono con le pistole in pugno che la porta si spalanchi da un momento all'altro. Non è così, il nemico si allontana e la loro marcia può proseguire. La via verso la Slovenia prevede l'attraversamento della Pontebbana poco più a Nord di Tricesimo e, oltre Nimis, la risalita del sentiero che da Porzûs conduce al Monte Carnizza ed alle malghe in cui si è installata la missione Coolant. È lì che il gruppo Danbury si ricongiunge. Dopo l'attraversamento dell'Isonzo e l'ingresso in territorio sloveno, di norma le guide partigiane jugoslave conducono a Čepovan e poi alla sede del quartier generale del IX Korpus e della missione britannica Crayon. Di certo, scavalcata la ferrovia Trieste-Lubiana, la lunga marcia verso la Bela Krajina consente al gruppo Danbury e ad Hauber, il 3 dicembre 1944, di raggiungere Črnomelj, ovvero il quartier generale dei partigiani sloveni (Glavni Štab Slo-

venije) e la missione Flotsam di cui sono responsabili il Tenente Colonnello Peter Moore⁵⁰ ed il Maggiore Owen Reed⁵¹. Entrambi operano in Jugoslavia per il SOE fin dall'autunno del 1943. Tra Črnomelj e Metlika ci sono alcuni airfields⁵² molto utilizzati dagli Alleati per evacuare gli agenti segreti, gli ex prigionieri, gli equipaggi dei bombardieri abbattuti ed i partigiani feriti. Tuttavia, a causa del protrarsi delle avverse condizioni meteorologiche, i componenti di Danbury ed Hauber non possono salire a bordo di un aereo come previsto ma devono proseguire la loro marcia, diretti alla missione Fungus presso il quartier generale dei partigiani croati (Glavni Štab Hrvatske), nell'area tra Glina e Topusko. Attraversato il fiume Kupa (Kolpa) da Stari Trg, s'inoltrano infatti nella regione montuosa del Gorski Kotar, oltre Brod Moravice e Skrad. La zona è ancora parzialmente tenuta dagli *Ustaša*⁵³ ed il suo passaggio non è privo di rischi. Le successive marce, ognuna in media di 25 chilometri al giorno, conducono infatti gli agenti del SOE molto più a Sud, attraverso la Lika. Spostandosi lungo la catena del Velebit raggiungono Knin, liberata ai primi di dicembre del '44. Da là un camion li porta a Spalato. È certo che il 22 dicembre si trovano sull'isola di Vis (Lissa), dalla scorsa estate sede del quartier generale di Tito e di una base aerea alleata, oltre che strategico approdo per le numerose imbarcazioni della flotta partigiana jugoslava. Tuttavia essi rientrano a Spalato e l'8 gennaio 1945 salpano a bordo del piroscafo *Ljubljana*⁵⁴, già ampiamente utilizzato per il trasferimento degli uo-



Foto 14: Il Douglas C-47 Dakota eretto a monumento nell'area dell'airfield "Piccadilly Hope" di Otok (Metlika), in Slovenia (ph. © kraji.eu).

mini delle *Brigate d'Oltremare* (*Prekomorske Brigade*) dalle coste pugliesi alle isole dalmate nei primi mesi del 1944. Il giorno dopo sbarcano a Bari e rientrano alla Base. Un paio di settimane prima vi hanno fatto ritorno anche *Rudolf*, *Pat*, *Buttle e Brenner*⁵⁵ prelevati a Črnomelj da un *Douglas C-47 Dakota*. Avevano lasciato Tramonti alla fine di novembre del '44, nei giorni dell'ultimo grande rastrellamento nemico⁵⁶.

I membri di *Danbury* non parteciperanno ad altre missioni, rimanendo a Monopoli, prima del trasferimento a Siena del quartier generale del SOE.

Simon rientra in Inghilterra il 10 giugno e fa immediatamente richiesta di acquisizione della cittadinanza britannica. La otterrà all'inizio del 1947, dopo aver pronunciato il rituale giuramento di fedeltà alla Corona. Continua a servire nell'esercito fino al gennaio del '46, in qualità di interprete nel *German Pow Camp No. 59* di Sawrtry (Huntingdonshire), prima di dedicarsi alla sua seconda passione dopo l'alpinismo, ovvero la fotografia. Nel corso degli studi alla *London College of Printing* incontra la sua futura moglie Gabriel, con cui decide di trasferirsi nel Galles meridionale. Diventa un affermato fotografo, noto anche in Svizzera, Italia e Norvegia. Muore nel corso di una vacanza sulle Alpi francesi il 13 marzo 1982.

Dopo un mese di ospedale, a causa di una ferita al ginocchio rimediata "in the field" in circostanze non documentate, anche *MacCabe* fa ritorno nel Regno Unito, il 23 aprile 1945. Dopo aver fatto da interprete nel *Pow Camp No. 179* di

Swanwick (Derbyshire), nel dicembre del '45 ritorna nella sua Berlino, assegnato al dipartimento politico della Commissione di Controllo Alleata. Sulle macerie del Terzo Reich occorre gettare le basi della rinascita democratica della Germania. Diventato britannico nel marzo del '47, trova impiego alla Unilever. Muore nel 1975.

Rientrato nel Regno Unito, il promosso capitano Cheyney fa da interprete nello Special Camp XI (Island Farm) di Bridgend, nel Galles del Sud, nel quale sono rinchiusi molti alti ufficiali della Wehrmacht in attesa di essere processati a Norimberga, inclusi i Feldmarescialli Von Rundstedt, Von Manstein, Von Brauchitsch e Von Kleist. La Croce Rossa Internazionale lo informerà del fatto che anche il padre è prigioniero nel Regno Unito. Nulla sapeva di lui dal 1939, come del resto della madre, rimasta a Berlino. Dopo l'annessione nazista della Cecoslovacchia, Erhard Saar aveva tentato la fuga in Polonia ma era stato catturato dalla Gestapo. Interrogato, venne

sorprendentemente rilasciato nell'ottobre del 1939. Richiamato alle armi nel marzo del 1940, era stato in Polonia e Germania. Nel '44 venne invece trasferito in Francia e quindi fatto prigioniero dagli americani, che lo avevano spedito in Inghilterra. Liberato nella primavera del 1947, raggiunto dalla seconda moglie e dal secondogenito, decide di rimanere nel Regno Unito e vi muore nel 1955. Lasciato l'esercito, Cheyney sposa Margareth, una ragazza di Cefn Cribwr, nel 1948 è padre di Judith e diventa ufficiale dei vigili del fuoco della contea di Glamorgan, per il cui Consiglio sarà a lungo l'interprete ufficiale di lingua tedesca. Al seguito della figlia in un soggiorno di studio ad Udine, nell'Agosto del 1964 "Cheyney" fa ritorno in Friuli per rivedere Verdi ed Aurelio⁵⁷. In pensione dal 1977, l'anno dopo rimane vedovo. Risposatosi, muore improvvisamente a Neath per un attacco di cuore nel 1985. Solo allora, Judith saprà dalla matrigna Peggy che suo padre era ebreo.

■ ENRICO BARBINA, JURIJ COZIANIN

^{*} Il Dr. Peter Pirker, laureato in Storia, è assistente ricercatore presso l'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Vienna (staatswissenschaft.univie.ac.at). Storico e pubblicista, è autore di numerosi saggi ed articoli tematici (www.peterpirker.at). In particolare ha dedicato a Danbury il capitolo Unzureichende Wolkendecke in Martin-Smith 2004. Presiede l'associazione AEGIDE, impegnata nella tutela della memoria delle vittime del nazismo nell'Alta Valle della Drava (www.aegide.at).

^{1.} La ricerca degli autori non ha consentito di rintracciare il *Record* del volo. È probabile che l'aereo fosse un *Halifax* appartenente ad uno degli squadroni polacchi utilizzati per le missioni segrete *Special Duties* nel Nord Italia e nei Balcani. Di norma, in quel periodo a tali fini veniva utilizzato l'aeroporto "Campo Casale" di Brindisi. Tuttavia, vista la concomitanza delle numerose missio-

ni effettuate a sostegno della Rivolta di Varsavia, non è escluso che il volo sia stato effettuato a bordo di un *Douglas C-47 Dakota* del *267 Squadron RAF* decollato da Bari.

^{2.} Special Operations Executive, servizio segreto britannico istituito il 22 luglio 1940 per lo svolgimento di operazioni speciali dietro le linee nemiche. Era composto da uomini e donne di provenienza militare e civile.

^{3.} Tenente Colonnello Ronald Howe Thornley (1909-1986).

^{4.} William Francis Dayrell St.Clair Smallwood (1914-1945).

^{5.} Arthur Ernest George Buttle (1924-1975).

^{6.} Hubert Mayr (1913-1945), alias Jean Georgeau ovvero Banks, giovane socialista di Innsbruck, reduce della Guerra Civile Spagnola, catturato dai tedeschi in Tunisia, fuggito da un campo di prigionia italiano, dal-

la fine del 1943 agente della Sezione Austriaca del SOE. Disperso nel corso della missione nell'inverno 1944/45 e dichiarato morto nel 1945. L'11 febbraio 2011 egli è stato insignito dell'onorificenza postuma "Ehrenzeichen für Verdienste um die Befreiung Österreichs", per i servizi resi ai fini della Liberazione dell'Austria.

- 7. George Rudolf Hanbury Fielding (1915-2005), reduce dalla battaglia di Creta e dal Nord Africa tra i ranghi del reggimento di cavalleria "3rd The King's Own Hussars". Agente del SOE dal 1944.
- 8. Altrimenti detta missione *Balloonet* o gruppo *Aunsby. Beckett* era il nome in codice del capo missione, il Conte Manfred Czernin (1913-1962), *Manfredi* per i partigiani friulani. Berlinese di nascita e figlio di un nobile diplomatico austriaco, valoroso Maggiore della RAF nella Battaglia d'Inghilterra, dal 1943 pluridecorato agente del SOE. Venne paracadutato sul Monte Losa, tra Sauris e la Val Pesarina, nella notte tra il 13 ed il 14 giugno 1944, assieme al marconista *Piero*, il bolognese Piero Cantoni (alias *Piero Bruzzone* o *Boeri*).
- 9. Patrick Martin-Smith (1917-1995), londinese, già ufficiale nei *Commandos*, dall'aprile del 1944 agente del SOE, in missione in Friuli anche in qualità di *British Liaison Officer* (BLO), ufficiale di collegamento con le formazioni partigiane.
- **10.** Ernest Charles Roland Barker (1919-1953), del *Royal Corps of Signals*. Deceduto in servizio, in Malesia.
- 11. Vezzeggiativo traducibile con "piccolino".
- 12. Vedi www.centropa.org/biography/otto-suschny.
- **13.** Vedi i contenuti e la bibliografia citata in Cozianin 2016.
- **14.** *Sanders Eric Ian* (Oral history): www.iwm.org.uk/collections/item/object/80028370, Imperial War Museum, London.
- **15.** Personnel file. SOE Archives PRO HS 9/822/2. The National Archives, London.

- **16.** Personnel file. SOE Archives PRO HS 9/906/3. The National Archives, London. Le note biografiche di Edward Lees sono espresse da sua figlia in www.islandfarm.wales/Captain_Ted_Lees.htm.
- 17. La rotta venne aperta nel 1893. È attualmente gestita dalla Stena Line website ufficiale: www.stenaline.nl
- **18.** Personnel file. SOE Archives PRO HS 9/610/7. The National Archives, London.
- 19. Stephen Turner o Stephen Patrick Dale, nomi di copertura dell'ebreo berlinese Heinz Günther Spanglet (1917-1998). Egli racconta la propria vita in *Dale Stephen* (Oral history): www.iwm.org.uk/collections/item/object/80014186 Imperial War Museum, London.
- 20. Cozianin 2016.
- **21.** Zona di lancio, segnalata a terra con fuochi ed altri segnali luminosi preventivamente concordati. In Val Tramontina ne esistevano almeno due utilizzate dalla RAF: *Earlington* o *Bakersfield* a Pradileva (Tramonti di Sotto) ed *Endicott* nel pianoro di Casera Chiampis (Tramonti di Sopra).
- **22.** Il prof. Candido Grassi (1910-1969), udinese, insegnante e pittore, capitano dei Bersaglieri reduce dal fronte jugoslavo. Fu tra i fondatori della Osoppo, di cui fu di fatto il comandante militare.
- 23. Don Ascanio De Luca (1912-1990), di Treppo Grande, già cappellano degli Alpini in Montenegro ed allora parroco di Colugna (Tavagnacco), tra i fondatori della Osoppo ed una delle sue personalità di maggior rilievo.
- 24. Gurisatti 2003.
- **25.** Georg Dereatti (1898-?), di Villach, ferroviere, socialdemocratico. Scomparso nel corso della missione.
- **26.** Gurisatti 2003, pag. 175.
- 27. Brezzaro 1998.
- **28.** Reparto autore di numerosi atti di sabotaggio (Archivio Osoppo della Resistenza nel Friuli, V 7).



Foto 15: Bari, l'imbarco delle Prekomorske Brigade sul piroscafo Ljubljana (@ Wikipedia).

- 29. Martin-Smith 1991.
- **30.** Con ragionevole certezza si tratta di Roderick Stephen "Steve" Goodspeed Hall (1915-1945), geniere, capitano dell'OSS (*Office of Strategic Services*), paracadutato sul Monte Pala nella notte tra il 1º e il 2 agosto 1944 con la missione *Mercury Eagle*, operativo in Carnia (Ovasta) e in Cadore. Catturato a Cortina, venne torturato ed impiccato dalle SS naziste a Bolzano il 20 febbraio 1945.
- **31.** Michael Peter Priestley è l'ebreo viennese Egon Lindenbaum (1920-1976).
- **32.** William Taggart è in realtà il viennese Wolfgang Treichl (1915-1945).
- **33.** Interrogati nel quartier generale della *Gestapo* a Trieste ed incarcerati al Coroneo. Trasferiti in treno a Vienna nel gennaio del 1945. Prigionieri nello *Stalag XVII A* di Kaisersteinbruch e poi nell'*Oflag 79* di Querum (Braunschweig), liberato dalle truppe statunitensi il 12 aprile 1945. Vedi nota 19.
- **34.** Richard Hauber è il tirolese Nikolaus Huetz (1922-2014).
- **35.** Interrogati, frustati ed incarcerati a Trieste. *Francis* verrà trasferito a Kaisersteinbruch e Querum. *Charles* rimase a Kaisersteinbruch. Alla liberazione del campo da parte dei sovietici, fuggì nell'ungherese Debrecen e da là, in aereo, rientrò a Bari a metà aprile del 1945.
- **36.** In un suo recente articolo, frutto di accurate ricerche condotte assieme a Ivo Jevnikar, il Dr. Pirker sostiene che essi e Rudolf Moser *Henry*, guida austriaca del SOE, siano stati catturati, interrogati ed assassinati dall'OZNA jugoslava a Gorenja Trebuša (Tolmino). Lasciata l'Austria per sfuggire alla *Gestapo*, essi cercavano di raggiungere le missioni britanniche in Slovenia. Vedi www.aegide.at/files/files/spec%20140418%20-%20 seite%20III.pdf.
- **37.** Monte Pala (1.231 metri).
- **38.** Marson 2018.
- **39.** Il Monte Taîet (1.369 metri) ne è di fatto la sommità. I sentieri e le malghe del Monte Rossa furono particolarmente utilizzati dai partigiani della Val d'Arzino e della Val Tramontina nel corso dei rastrellamenti nazifascisti e cosacchi per evitare l'accerchiamento dei reparti ed assicurane l'ordinato ripiegamento ed il trasferimento in altra posizione.
- **40.** Renato Del Din (1922-1944), mortalmente ferito a Tolmezzo il 25 Aprile 1944, Medaglia d'Oro al Valor Militare.
- **41.** Rainiero Persello (1912-1998), originario di Farla (Majano), Medaglia d'Argento al Valor Militare.
- **42.** Martin-Smith 1991.
- **43.** Thomas "Tom" Ivan Roworth (1911-?), dei *Royal Engineers*, paracadutato sul Monte Joanaz il 20 settembre 1944, a capo della missione *Bergenfield*.
- **44.** Radiomessaggi di *Nicholson* alla Base Archivio Osoppo della Resistenza nel Friuli, V 17.
- 45. Capitano Michael William Leathes Prior (1910-

- 1978), responsabile della sottomissione *Big Bug*, alle dipendenze di *Nicholson*.
- **46.** La parziale ricostruzione dell'itinerario di marcia attraverso il Friuli, la Slovenia e la Croazia si basa in particolare sul *Report* redatto da *Simon* a fine missione, sulla testimonianza di *Hauber* raccolta dal Dr. Pirker nel 2003, sui *Weekly Situation Reports* della Base *Maryland* e in Martin-Smith 1991.
- 47. Gurisatti 2003.
- **48.** *Sir* Ronald Thomas "Tommy" Stewart Macpherson (1920-2014), scozzese, già nei *Queen's Own Cameron Highlanders* e nei *Commandos. Jedburgh* del SOE, si distinse nelle missioni in Francia e Friuli, diventando uno dei più decorati militari britannici della Seconda Guerra Mondiale
- **49.** Francesco De Gregori (1910-1945), già capitano degli Alpini, vittima dell'eccidio di Porzûs (7 febbraio 1945), Medaglia d'Oro al Valor Militare.
- **50.** Peter Neil Martin Moore (1911-1992), dei *Royal Engineers*, reduce di El Alamein. Paracadutato in Jugoslavia nel settembre del 1943, operò in Bosnia, Croazia e Slovenia, incontrando più volte Tito e Kardelj. Vedi la sua *Oral history*: www.iwm.org.uk/collections/item/object/80011631 Imperial War Museum, London.
- **51.** Owen Perceval Elrington Reed (1910-1997), con il *Royal Tank Regiment* in Egitto. Venne paracadutato in Jugoslavia nell'Ottobre del 1943, operando a lungo in Croazia e poi in Istria e Slovenia.
- **52.** In particolare quelli di Griblje, Otok (*"Piccadilly Hope"*), Krasinec (*"Piccadilly Hope A"*) e Prilozje.
- **53.** Nazionalisti croati, alleati dell'Italia fascista e della Germania nazista, con a capo Ante Pavelić (1889-1959), *Poglavnik* dell'allora Stato Indipendente di Croazia (*Nezavisna Država Hrvatska*).
- 54. Varato nel 1904 come piroscafo *Salona*, requisito dalla Regia Marina italiana nel 1941 ed utilizzato come incrociatore ausiliario *Lubiana* in missioni di scorta nell'Adriatico fino all'8 settembre 1943. Diventata nave da trasporto della flotta partigiana jugoslava, affondò il 14 maggio 1945 nella Baia di Buccari (Bakar) a causa di una mina magnetica. Vi perirono il comandante cap. Ljubomir Dorčić, tredici membri dell'equipaggio e tre passeggeri.
- **55.** Alois Bilisics (1913-1971), austriaco di origini croato-ungheresi, l'ulteriore operatore radio per *Rudolf*, paracadutato in Val Tramontina nella notte tra il 16 ed il 17 novembre 1944.
- **56.** Dopo la sosta presso la missione *Coolant*, il loro itinerario di marcia ha toccato Pulfero, Savogna, Stregna, Liga, Kanal ob Soči, Kanalski Vrk, Lokovec, Čepovan, la Selva di Tarnova, il Turški Klanec, Predmeja, Ajdovščina, Planina, Vipava, Bukovje, Postojna e la valle del fiume Kupa, prima di raggiungere Črnomelj.
- **57.** Vedi articoli pubblicati su «Il Gazzettino» del 4 e 7 agosto 1964.